

P. C.

Padre mio come posso mai io corrispondere alli beneficij di Dio, et alle evidentissime grazie, che sta facendo giornalmente la Santissima Vergine à me! se qualche duna d'esse fosse stata un tantino coperta per no farmi perder il cervello nella consideratione della sua grandezza questa seguente così alla scoperta coram omnibus, credo se no sarà miracolo di Dio, che mi farà uscir fuori di me. Il caso è questo, che un schiavo delle galere ricevette un colpo di spada da un Turchi, il 5. giorno sono, fui chiamato subito dal Capellano de' Galere per aiutar questa cieca anima, ma per la sua grandissima ostinatione nulla feci diedi ordine di mandarlo all'hospitale per levarlo dall'occhi de' Turchi, che nella stessa Galera si trovano, verso la sera poi tornai da lui all'hospitale cercando per ogni via la sua illuminatione, ma poteno canar dalla sua bocca il volere, lo stesso fu nel giorno seguente tanto la mattina come la sera. Il terzo giorno poi che finì domenica di Pasqua, finì di dir la M. Messa applicata all'anima di questa anima, che nel purgatorio si trovano, della Beatissima Vergine pregandola che si degnasse d'impetrar da Dio la salute del detto infedele, andai subito al medesimo, finalmente mi diede un tantino di speranza, ma mi pareva esser finta per scacciar mi via, e perche no poteno star seco sino la sera, per il bene comune, che soglio far ogni domenica, e festa comandata, dopo pranzo, cioè una congregazione per i battezzati, catecumeni et altri Turchi, che sogliono venir à disputar meco, che dura tal fontione al meno 4 hore ogni volta diedi ordine alli ministri dell'hospitale, che subito nel veder qualche contrasegno della sua morte mi chiamassero, il che successe verso 4 hore, ma ho fatigato con lui per spatio di 3 hore incirca, senza mai canar da lui piena volontà, alla fine si rivolto contro di me per spiegar con parole sconcie quello segro che haveva nel cuore contro di me, per esser schiavo antico, stimato da tutti i Turchi mercante ricco fra essi, e cittadino di Jesso, ma con tutto ciò verso due hore, e nella affievrato dai medici che no dovea morir in quella notte, tornai al collegio. altrimenti sarei restato anche tutta la notte seco in piedi. La mattina seguente subito finita la messa ritornai da lui, ho fatigato seco sino alli 18. hore incirca, nulla feci, perche dicendomi egli, come mai sarà vero, che io mi sia Christiano, mentre sono stato schiavo negando l'istesso per venti anni in Galera per amor della mia fese Mahomettana, parvete da me d'eventatore diabolico et altre cose simili, tuttavia no mi persi d'animo per la gran confidenza che haveva in Dio d'illuminarlo. Finito di mangiar con il mio compagno nello stesso hospitale, corsi alla gran madre di Dio recando le sacre letanie, e poi così armato di fiducia nella promessa della Sma Vergine di no mancar mi mai, gli diedi un altro assalto, e perche era già vicino alla morte incominciai far atti della sua fese, e ~~per~~ qualche cosa à me del detto matasetto alcorano, ma lascio pensar V. R. la mia grandissima afflictione nel vederlo andar così à casa del diavolo, all'hora quando non si trovano più vendio alcuno, quasi fuori di me gridai alla presenza di tutti, o Madre di Dio fatemi questa gratia d'illuminar questa pervertita anima, Et ecco la Regina dell'Angeli, che volendo confundermi con il suo evidentissimo aiuto in tal caso così disperato, <sup>m'inspirò</sup> ~~ch'entrò in me~~ à lui con un crucifisso à mano à dirgli quanto Dio m'ha inspirato, subito senza nessuna difficoltà, vanità tutta la ostinatione, e la sua cecità, mentre incominciai à dirmi voglio morir Christiano per amor di Dio senza nessun altro motivo, battezzatemi hora Padre mio, Vostro Christiano, facendo atti di dolor della sua vita passata fese tagliar subito il suo ciuffo, et invocando più volte i sacratissimi nomi di Gesù e Maria, finalmente ricevette il sacro battesimo, et il nome di Battistano, e così restò dopo il santo battesimo per me 22 hore di tempo in vita incirca, invocando spesse volte l'Altissimi nomi di Gesù e Maria, ~~quando con~~ e di quando in quando baciavano i piedi di un crucifisso e quando no poteva più secondo le forze humane prenderlo più con le mani <sup>e baciandole</sup> mostro di prenderlo con le suoi denti così morì santissimamente come un Angelo. Sia lodato, e glorificato per sempre quel Dio, che per sua pietà si è degnato d'illuminar la sua gran cecità. <sup>e già che ha dato novità di</sup>



tal caso a V. R. per maggior gloria di Dio, voglio farle saper, un altro succeduto alcuni giorni sono, del quale credo, che no le habbia dato notizia; cioè l'In. chiamato allo stesso hospitale per un altro Turco moribondo, ma arrivato che fui, lo trovai perso, cioè con una febre maligna datagli in capo perse tutti i sensi, sì che no poteva più capir'ne conoscere, e così in presenza mia morì come un demonio arrabbiato, che così manteneva nella sua faccia. Ma perche il mio amato Sig.<sup>r</sup> no volle che quel tempo speso nell'andar da lui fosse perso, fece comparir all'hora un certo schiavo ostinatissimo, del quale haveva notizia il P. Sauli, mentre più volte essendo lui in Genova, gli diedi gagliardi assalti, quale è del Sig.<sup>r</sup> Francesco M.<sup>a</sup> Balbi per nome hasen; Questo schiavo vedendo la pessima morte dell'altro restò tutto attonito, All'hora abbandonò il morto per cercar la salute del uino, e dopo grandiscoli motrando gli quanto era ingannato si determinò di abbracciar la verità Christiana, e dopo sono andato ad altro luogo del medesimo hospitale, dove era un altro schiavo intendente bene della setta Mahomettana, gli predicai quanto Dio mi mise in bocca finalmente perche era quasi guarito mi promise di venir da me al Collegio, et in fatti domenica Proxima credo, che ambidue cioè quel di balbi con questo in compagnia di molti altri schiavi saranno batti in S. Gerolamo chiesa nostra di questo Collegio. Sia il tutto per honor, e gloria di Dio, il quale è solo degno dell'honor, e gloria menar à me altro no conviene se no confessione, e corrisponden' alli beneficij di Dio. Pertanto supplico à V. R. che si degni di render grazie, insieme con li miei carissimi f. f. N. e R. alla Maestà dippina et alla Santità V. e da mia parte. In questa settimana ho ricevuto li libri mandati da me da V. R. secondo la sua notizia, la ringrazio infinitamente, e prego la maestà divina che la remuner con gratia gratie secondo il suo desiderio. Così anche il danaro mandato dal P. Ottolirini per questo Collegio, che gli fu consegnato da V. R. finisco con riverenza di cuore, come anche faccio del primo legato verso il nostro P. Generale, e salute caramente il P. Sauli, P. Cotardo, P. Pesci con tutti gl'altri P. P. e fratelli di cotesta Sacra Casa, et alle lori sacrificij de' P. P. et oratione dei f. f. molto mi raccomando. Genova 22 d'Aprile 1665.

Di V. R.

V. R. mi scusi perche ho scritto molto infretta per la gran scarsezza di tempo che ho, come ella bene sa. Il numero dei convertiti è cento e settanta in circa habbiamo fin hora per gratia del mio amatissimo Sig.<sup>r</sup>

Humilis<sup>mo</sup> servo et indegno<sup>mo</sup> in X<sup>to</sup> figlio  
Balsarone Loyola Mandes.







Gen. 21. Apr. 1663.

Al Molto R<sup>do</sup> in X<sup>to</sup> P. & P. R.  
Domenico Brunacci R<sup>do</sup> della Comp<sup>a</sup>  
di Gieru<sup>s</sup>

Roma

